tamente colle loro richieste per le ragioni che brevemente esponiamo.

A sede del Convegno venne scelta Milano in pieno accordo col segretario politico del Partito perchè, se geograficamente non è il centro d'Italia è il punto più adatto ove, con minore spesa e difficoltà possono affluire le rappresentanti del movimento femminile purtroppo limitato all'Italia settentrionale e ad una parte dell'Italia centrale.

Se Bologna o Firenze sarebbero state di maggior comodità per le poche compagne meridionali avrebbero però obbligate ad una maggior spesa tutti i gruppi del Piemonte, del comasco, del bresciano, della Lomellina, ecc.

E appunto perchè conosciamo lo spirito di sacrificio e il desiderio di rompere la crosta medioevale che ancora soffoca le donne nelle loro regioni riteniamo che esse verranno volentieri a prendere contatto con la mentalità proletaria maschile e femminile che nel nostro settentrione è aperta a forme di lotta sempre più complesse e complete nel campo politico ed economico.

* * *

Un apposito accapo sul problema della donna nel Mezzogiorno?

Care compagne, restiamo più che ci è possibile in un campo pratico. Se ne potrà parlare nel comma propaganda che investe senza limiti, tutta quanta l'opera di proselitismo e di divulgazione della dottrina socialista della quale è precisamente chiamato ad occuparsi il Convegno.

Perchè quando avessimo stabilito che occorre una organizzazione ed una propaganda speciale mi sapete dire dove trovare mezzi e persone sufficienti e adatte a svolgere tale programma? Anche il Partito nei suoi Convegni e Congressi ha sempre portata la discussione sui bisogni del Mezzogiorno, ma il tormentoso problema comincia solamente ora ad essere almeno in parte incamminato verso una soluzione perchè tra tanti deputati se ne trova qualcuno, pochi in verità, che sono disposti a dedicare la loro opera, la loro parola in mezzo a quel proletariato che ha ancora così tardo il passo.

* * *

Siamo invece del vostro parere circa l'intervento delle giovanili

La Federazione giovanile è il naturale vivaio che alimenta i quadri regolari del Partito. Il nostro Convegno non ha veste di deliberare su questioni di indirizzo politico, ma solamente il còmpito di preparare un piano di propaganda e coltura fra le donne; non abbiamo perciò difficoltà ad ammettere le giovanili.

NOVELLA

Quando ritornerai?

La neve cade... cade, a larghe falde gettata di qua e di là dal vento gelido che spira da tramontana.

I soldati ravvolti entro i pesanti cappotti e con la testa coperta dal passamontagna non mostrano che gli occhi e il naso. Essi son là raccolti sotto i ripari; chi appoggiato al parapetto della trincea, chi seduto da un'altra parte fuma tranquillamente nella grossa pipa che sembra quasi un fumaiolo.

Di qua e di là vi sono alcuni crocchi di soldati che parlano fra di loro sommessamente. Ve ne sono di ogni età: uomini fatti ed attempati, dai lunghi baffi, dalla barba grigia; giovani imberbi ai quali ci si darebbe non più di quindici anni!

Chi seduto in disparte pensa alla moglie, ai figli lasciati da molti mesi forse là nella miseria tormentati dalla fame. Come volentieri si toglierebbe di bocca il suo pan nero, per darlo a loro!

Ma egli è troppo lontano!

E a queste tristi riflessioni, alcune lagrime gli sgorgano dagli occhi e gli scorrono lungo le gote...

Un giovane dal viso pallido e dimagrito dai disagi e dai patimenti, se ne sta da un lato, in disparte, e guarda mesto... mesto, verso l'orizzonte, ove un debole raggio di sole, sembra voglia sopraffare la bufera che sempre più si scatena sulla terra e pare che la neve voglia tutto coprire sotto il suo candido manto...

Un altro giovane gli si avvicina e battendogli la mano sulla spalla: Ohe! camerata, cosa pensi, alla fidanzata?! Su via, stiamo un po' allegri! « Lasciami, rispose, non ho voglia di scherzare. Non penso affatto alla fidanzata, penso alla mamma mia; sì, alla mamma mia, capisci? ».

Ed intanto due lagrime gli scorrono sulle pallide guance. «Su... coraggio, amico... ».

« Se tu sapessi! La mamma mia la lasciai a letto ammalata quando partii e da due settimane non ne so nulla... », e singhiozza come un bambino.

« Povero amico, hai ragione, ma fatti coraggio; vedrai che non sarà nulla... ». A qualche metro di distanza sopra una altura stà di vedetta una sentinella, ravvolta nel cappotto, col moschetto in ispalla: è tutta coperta di neve.

Cammina a lenti passi per un certo tratto, poi ritorna sui medesimi sempre coll'occhio vigile e pronto se mai qualche sorpresa dovesse fare l'avversario.

Già da un'ora è sotto la tormenta, è stanco, bagnato, ma intanto i compagni suoi si riposano tranquilli e fidenti nell'occhio vigile di lui.

Qualche cosa si vede in lontananza; sembra una forma umana che si avvicina faticosamente appoggiata ad un grosso bastone da montanaro. Tutti volgono lo sguardo da quella parte, ansiosi. Ecco si avvicina.

Gli si scorge al lato destro il grosso tascapane contenente la posta.

Fra quei poveri proletari, lontani da ogni palpito di vita civile, quella visita tanto attesa, porta un raggio di speranza ad illuminare i loro volti tristi.

Quanti tesori e quante miserie sono rinchiusi in quel tascapane sporco ed infangato! Novità care, pensieri affettuosi, notizie tristi: gioia, amore e dolore.

In quel luogo di martirio e di inaudite sofferenze, ove sembra morto ogni nobile sentimento umano, è da tutti sempre atteso un rigo amato, che rechi un istante di conforto e di letizia!

Il postino giunge accolto con entusiasmo e con ringraziamenti, e distribuisce la posta.

C'è chi si ritira in disparte e sorride di piacere per qualche frase carezzevole della fidanzata. Chi si rasserena alle notizie buone della famiglia, chi invece rimane pensieroso. Quale triste notizia avrà ricevuto? Le malattie o le miserie dei suoi cari, saranno la causa di tanta angoscia?

Il postino cerca ancora: « Roberti Pierino! — grida — chi ne sa dare notizia? ». « E' stato raccolto l'altro ieri, ferito al ventre da una scheggia di granata; era moribondo... — risponde uno ».

« Bussetti Luigi dov'è? ». — « E' morto l'altro giorno all'avanzata » — risponde un altro.

Allora scrollando il capo compiangendo quelle giovani esistenze troncate nel fiore della vita, vittime di una guerra fratricida, lontani da ogni conforto di persona cara, prende la prima cartolina e legge:

« Figlio mio; da alcune settimane sei partito ed io non ho fatto chè piangere continuamente; la casa mi sembra come vuota, mi pare che ogni vita sia morta intorno a me. Quando mi accingo a tavola mi sembra persino impossibile che tu non debba tornare, metto ancora il tuo piatto al suo posto ed attendo... passa l'ora che tu eri solito a ritornare... allora mi persuado e scoppio in dirotto pianto...

« Figlio mio! tu eri il mio solo sostegno, il mio unico conforto, ti hanno portato via lontano lontano, ed io che tanti sacrifici ho fatto e per crescerti forte ed onesto operaio, ora non posso vivere senza di te!

« Ti attendo sempre, ansiosa di riabbracciarti e baciarti; sì! baciarti così come quando eri bambino: ti ricordi?

« Ma quando ritornerai? Ma quando? ».

Prende l'altra cartolina e dà una occhiata alle ultime righe:

« Se la vedessi, sposo caro, com'è carina! Ravvisa tutta te! due occhioni neri e vivaci, un bel visino tondo che bacierei continuamente. Oggi ha chiamato per la prima volta « babbo! babbo! ». Anche la Nerina tua ti vuole, vedi?

« Ritorna... ritorna presto per non più partire... ».

Le ultime parole sono soffocate da un singhiozzo, da parecchi singhiozzi.

Passa sul gruppo d'uomini, rotti alla fatica e famigliarizzati colla morte, la visione delle due case lontane, ove due donne attendono invano il ritorno del loro caro.

La pietà che ognuno sente per i compagni caduti e per le loro famiglie è pietà anche di se stessi perchè il tragico della guerra sta appunto in ciò: vedere la morte, vivere con la morte, imparare quanto è orribile camminarle incontro ad ogni minuto e non poter sottrarsi all'orribile destino.

ERALDO GIOVANARDI.

Per migliorare il nostro giornale

Pochi giorni or sono recatomi in un piccolo comune della provincia di Alessandria, Balzola, ebbi occasione d'intrattenermi alquanto con le compagne del Fascio Giovanile di colà e, parlando del movimento femminile socialista, alcune di esse mi manifestarono le loro critiche rispetto al modo con cui viene compilato il nostro giornale e lamentarono ch'esso non corrispondesse appieno ai desideri delle donne simpatizzanti verso il nostro ideale. La nostra *Difesa*, esse dissero, non ci accontenta più come nei suoi primi tempi, perchè s'occupa troppo di politica, di massimalismo o di parlamentarismo e lascia in disparte quella propaganda semplice, facile, concretizzata in dialoghi ed in novelle, ch'è pure l'unica che conviene alla maggior parte delle contadine e delle operaie che sono o dovrebbero essere, le sue lettrici più assidue. Tu, conclusero, che conosci qualcuna delle redattrici della *Difesa* esponi ad esse le nostre lagnanze, i nostri desideri, per far sì che il nostro giornale possa acquistare quei pregi che lo rendano sempre più una lettura gradita ed efficace per le lavoratrici che sentono tanto bisogno d'una parola che suoni di conforto e di sprone per le battaglie che si avvicinano. Ed io ripeto qui, sulle colonne stesse del nostro giornale le parole di queste compagne, che dimostrarono colle critiche mossegli, la loro affezione verso quest'umile foglio ed il desiderio di vederlo migliorato allo scopo di poter svolger sempre più la propaganda socialista in mezzo alle donne, e le ripeto perchè credo anch'io che veramente il difetto maggiore della *Difesa* sia quello lamentato dalle compagne di Balzola. La *Difesa* s'occupa troppo di politica, assomiglia troppo ai giornali, alle riviste destinate agli iscritti al Partito ed aventi il fine di portare alla luce i dibattiti delle varie tendenze politiche del socialismo odierno e dimentica di esser essenzialmente un organo di propaganda destinato non alle compagne più coscienti, od abituate alla discussione politica nelle Sezioni delle grandi città, ma alla grande falange delle contadine e delle operaie. E queste donne che sanno appena, appena leggere correttamente, queste donne che hanno avuto dalla società borghese una larva d'istruzione e nulla conoscono delle lotte di tendenze e di principi che pervadono il nostro Partito; queste donne che di politica comprendono pochissimo, hanno bisogno di trovare nella nostra *Difesa* degli articoli semplici, elementari, nei quali i dolori e le ingiustizie del regime attuale balzino alle loro menti, nei quali la dottrina socialista ed i metodi della lotta di classe siano spiegati in modo facile e chiaro. Ma per fare della *Difesa* l'organo adatto delle lettrici operaie, non basta la buona volontà delle redattrici, che vivono quasi tutte nelle grandi città, lontano da quelle donne di cui esse devono essere le interpreti; bisogna invece che le contadine, le operaie più coscienti, che vivono la vita proletaria non s'accontentino di criticare l'opera delle compagne che compilano la *Difesa*, ma scuotano la loro pigrizia mentale e portino il loro contributo, la loro collaborazione al nostro giornale. Esse che vivono veramente coi suoi dolori, colle sue ingiustizie la vita dell'officina e dei campi, esse devono far conoscere al proletariato tutto, questi dolori, queste ingiustizie e narrare e descrivere le lotte che si combattono da parte delle sfruttate, per rendere meno grave l'oppressione della classe capitalistica e per preparare il giorno della redenzione. Solo così la nostra *Difesa* diventerà l'organo verace del proletariato femminile e farà risuonare dalle sue colonne l'eco della sua vita, dei suoi dolori, delle sue lotte. E non vale scusare la propria pigrizia sotto il pretesto dell'ignoranza e degli errori d'ortografia o di stile! La redazione della *Difesa*, ne sono certa, sarà ben lieta di modificare o di completare gli abbozzi, i pensieri mal certi espressi dalle compagne operaie o contadine, pur di poter fare del nostro giornale lo specchio fedele della vita delle lavoratrici e delle lotte ch'esse combattono tutti i giorni, in tutti i campi del lavoro: nelle risaie e nelle officine statali, nei laboratori e negli uffici; ovunque la gioventù femminile logora i suoi più begli anni in un lavoro mal retribuito e sfibrante. In questi ultimi mesi gli scioperi di maestranze in gran parte femminili si sono seguiti quasi ininterrottamente: sartorie, calzaturifici, uffici, campi, sono stati disertati e sulla *Difesa* nessuna voce interessata s'è fatta sentire per esporre le ragioni della lotta, i metodi attuati per sostenerla, i fini ottenuti e lo stato d'animo delle combattenti. Non basta la critica, compagne operaie, compagne contadine, collaborate alla *Difesa*, esponete in essa i vostri pensieri, i vostri dubbi, le vostre ansie, i vostri desideri ed essa diventerà veramente il vostro giornale, il giornale delle lavoratrici italiane!

CLELIA MONTAGNANA.

Chiarimento

La Redazione della Difesa *ritiene che il giornale debba essere voce ed espressione di « tutte » le donne proletarie italiane. E per « donne proletarie » intendiamo tutta la numerosa schiera di donne che le condizioni economiche obbligano ad un lavoro nella società e per la società.*

Questo mondo femminile del lavoro, comprende quindi tanto la contadina come l'impiegata, tanto l'operaia quanto la professionista. Proletarie tutte, perchè tutte « serve » della classe dominante, perchè tutte ugualmente, da questa o dal suo Governo, sfruttate, direttamente od indirettamente.

La compagna Montagnana non ignorerà la legge marxista, che il dopo guerra va realizzando nel mondo del lavoro.

Non sono le postelegrafoniche, le bancarie, le donne dell'impiego privato, le insegnanti, che riconoscendo il loro « proletarismo » vanno orientandosi verso il socialismo?

Le leggi economiche della società capitalista, non proletarizzano oggi rapidamente le, così dette, classi medie, ricacciandole nella falange dei proletari autentici e formando una sola « classe »: il proletariato del braccio e della mente?

La Difesa *quindi, non assolverebbe al proprio còmpito se non guardasse tutta la complessità del movimento femminile e invece di essere l'espressione di tutta la « classe », interpretasse soltanto i sentimenti di una o poche categorie di lavoratrici.*

La Difesa *deve quindi soddisfare le esigenze della contadina e dell'impiegata e propagandare nell'una categoria e nell'altra la dottrina socialista e la lotta di classe, in ordine a una finalità, non è vero?*

E questa finalità è il « Comunismo » al quale tendono tutte le sfruttate del braccio e del pensiero.

* * *

Troppo massimalismo, troppo leninismo, ci rimprovera la Montagnana. Le rispondiamo soltanto questo, che, se il nostro massimalismo avesse il solo merito di informarsi rigidamente alle direttive scaturite dai Congresso e dal Consiglio Nazionale e non rispecchiasse oltre ai nostri, i convincimenti e le aspirazioni della maggioranza del proletariato femminile, abbandoneremmo immediatamente il nostro posto.

Perchè, compagna Montagnana, le lavoratrici le conosciamo anche noi e non solo a traverso le « corrispondenze » e appunto perchè le conosciamo, sentiamo che troppo spesso si nega alla contadina o all'operaia che non sa esporre i propri pensieri, la facoltà di pensare e di comprendere quelli degli altri.

E poichè noi le riconosciamo questa facoltà, pensiamo che anzichè accarezzarla con un facilonismo mentale che non darà mai una coscienza, si debba invece spingerla a leggere, a leggere e a farsi spiegare dalla compagna o dal compagno più istruito, quello che non capisce, così come fanno gli operai nelle officine: solo col desiderio di comprendere e collo sforzo per riuscirvi, si formarono, in seno alla classe proletaria, gli autodidatti e le migliori scienze maschili e femminili del socialismo.

E voi, compagna Montagnana, avreste dovuto dire alla poche giovanili di Balzola, che questo è il loro precipuo còmpito e che perciò quello che sulla Difesa *non capiscono debbono farsi spiegare da chi ne sa più di loro, anche se operaio o contadino. Se questo avreste dovuto dire, un'altra cosa non avreste dovuto scrivere e cioè che sulla* Difesa *manca la propaganda semplice ed elementare.*

Perchè, contrariamente a quanto affermate, vedete che dialoghi, novelle, voci dalle officine e dai campi, nonchè la nota d'igiene, sono rubriche tutte dedicate alle lettrici operaie e contadine.

Che, queste rubriche abbiano sempre la semplicità e insieme il contenuto che tutte vorremmo, se è possibile